ma i cristiani dove sono?

mancano i cristiani

di Tonio Dell'Olio

in "www.mosaicodipace.it" del 20 febbraio 2023

Il Vangelo proclamato ieri in tutte le chiese cattoliche del mondo non sembra lasciare scampo. Non vi è una sola, piccola, via d'uscita per la quale riuscire ad adottare una giustificazione, un'attenuazione o una riduzione. Pena il disinnesco della radicalità o il travisamento del tradimento.
Nella pagina finale del Discorso della montagna Gesù si spinge fino a chiedere di amare il nemico e a pregare per i persecutori. E se penso alla tragedia dei conflitti violenti che si stanno combattendo
anche oggi sulla faccia della terra, ne devo amaramente dedurre che manca questo apporto specifico dei cristiani. Nel corso della storia non siamo riusciti a porre attenzione e peso su quei versetti. Non c'è stata palestra ove esercitarsi alla pratica di quella radicalità, ovvero la catechesi ha latitato, la predicazione è stata residuale e l'azione – nel migliore dei casi – è stata considerata profetica.
Profezia intesa come eroismo o utopia o secondo la follia dei santi che – pertanto – non è alla portata di tutti. Eppure nel tempo dell'escalation della violenza, cioè della scelta militare mostrata e dimostrata come ineluttabile, come l'unica via, come quella dolorosamente inevitabile, è proprio quel contributo dei cristiani che manca. E se tutti sappiamo

quali sono i risultati della strada che abbiamo deciso di percorrere finora, nessuno è in grado di dire come sarebbe se mettessimo in pratica quell'insegnamento.

---

un papa poco 'prudente'!

l'esclusione criminale

di Tonio Dell'Olio

Quando si parla in pubblico bisogna pesare bene le parole. Quando si parla al mondo ancora di più. Quando si rappresenta un'autorità morale che è guida per i credenti e riferimento per tante persone nel mondo, è necessario misurare gli accenti, gli aggettivi e le virgole. Ieri il Papa ha detto:

> ***"L'esclusione dei migranti è schifosa, è peccaminosa, è criminale non aprire le porte a chi ha bisogno!"***

Certo, la prudenza e la diplomazia avrebbero suggerito toni meno perentori e netti. Forse un giudizio più sfumato sarebbe stato più gradito. Ma poi ci si rende conto che il Vangelo di Gesù non è stato redatto né dalle curie né dalle cancellerie dei governi del suo tempo. E allora un papa non può e non deve prendere le distanze né dal merito né dalla forma del Vangelo che è chiamato ad annunciare. E così ieri Papa Francesco ha dato del criminale, peccatore e schifoso a ogni politico di ogni governo del mondo che in questi anni ha contribuito a varare politiche di respingimento e rifiuto di uomini, donne e bambini che chiedevano pane e dignità. Un tono profetico che pesa bene le parole, misura gli accenti, gli aggettivi e le virgole. D’altra parte le ragioni dei governi le diffondono abbondantemente gli uffici stampa ma chi fa sentire le ragioni dei poveri?